Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese

Herausgeber: Associazione archeologica ticinese

Band: 12 (2000)

Artikel: Anelli digitali di età romana dal territorio dell'attuale Canton Ticino : dati preliminari

Autor: Gagetti, Elisabetta

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-321082

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

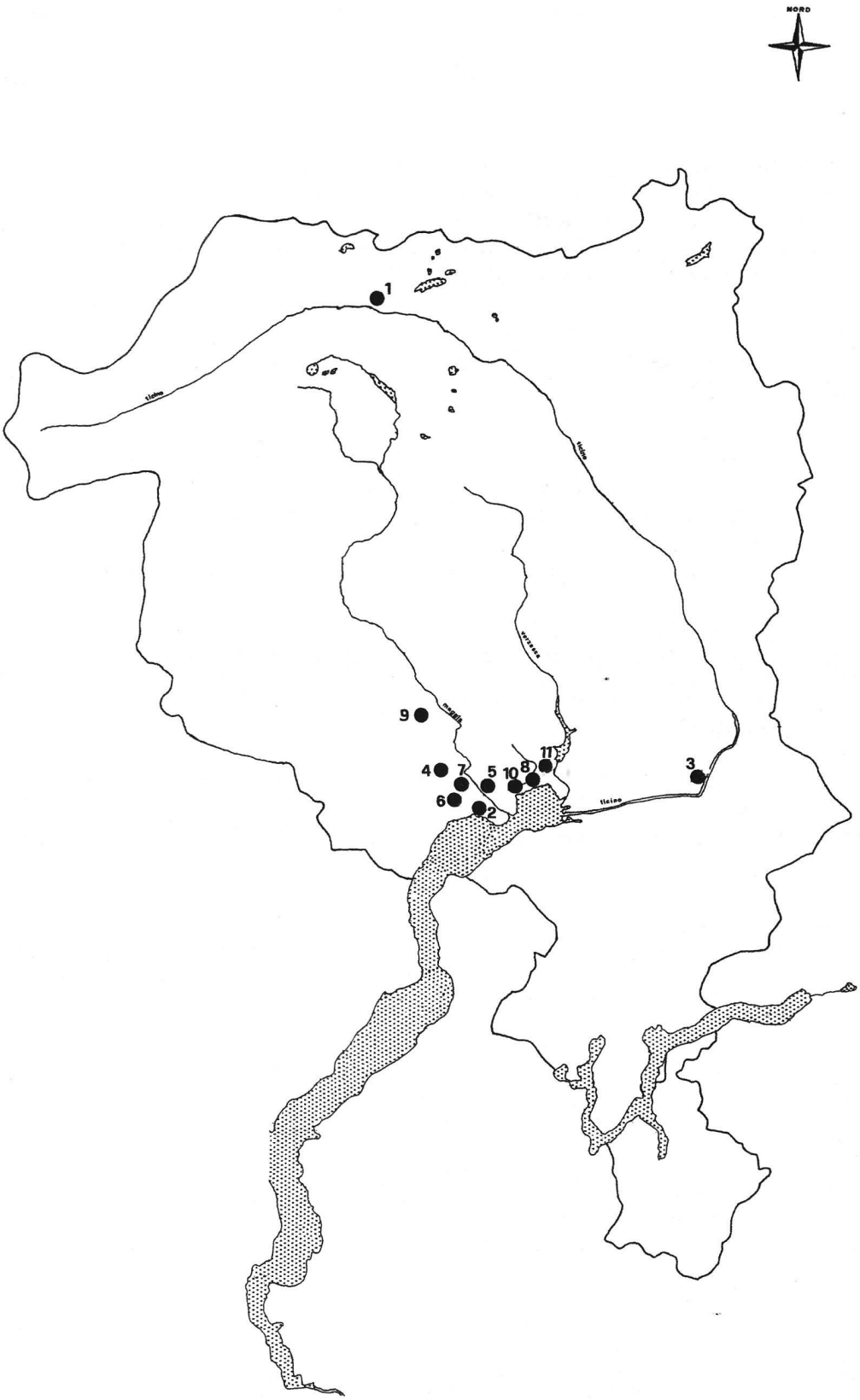
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch



Carta distributiva dei rinvenimenti di anelli digitali di età romana in Canton Ticino. 1: Airolo- Madrano; 2: Ascona - S. Materno; 3: Bellinzona - Carasso; 4: Cavigliano; 5: Locarno - Solduno; 6: Losone - Arcegno; 7: Losone Papögna; 8: Minusio (proprietà Cadra e Pfeiffer); 9: Moghegno; 10: Muralto (Grand Hotel; Villa Liverpool; proprietà Branca e Märki); 11: Tenero.

Anelli digitali di età romana dal territorio dell'attuale Canton Ticino

Dati preliminari

Elisabetta Gagetti (Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sezione di Archeologia)

Lo studio degli anelli digitali è - al pari delle indagini su altre classi dell'*ornatus* personale romano - soltanto in parte uno studio di "oreficerie": accanto agli esemplari di pregio per materia ed esecuzione, ai quali è per solito riservata la maggiore attenzione in letteratura, esso prende infatti in considerazione anche reperti più modesti e meno attraenti che rappresentano la produzione "media" degli ornamenti digitali. Duplice è l'interesse dello studio della classe: da un lato, è importante identificare una seriazione cronotipologica di tali monili, in passato come oggi soggetti alle mode, che possa essere valida come base di confronto per la datazione di esemplari provenienti da contesti non altrimenti databili o addirittura sconosciuti (com'è il caso di gran parte dei pezzi di collezione acquistati sul mercato antiquario). D'altro canto, e parallelamente, è notevole la possibilità di utilizzare anche gli anelli, una volta ancorati a una griglia cronologica e inseriti in un quadro generale di cultura materiale, come indicatori culturali e del costume e talvolta, in base al materiale di realizzazione, economici.

Per tutti questi aspetti, fondamentale da un punto di vista metodologico è potersi avvalere di dati non esclusivamente stilistici e tecnici, com'è invece inevitabile per la maggior parte del materiale di collezione, ma anche di tutte quelle informazioni che provengono dalla situazione di rinvenimento e che rendono di primissimo ordine per la ricerca monili anche di valore intrinseco non straordinario ma dei quali siano noti il contesto, la posizione all'interno di esso, i materiali in associazione. Per tale motivo, grande è l'importanza degli anelli ticinesi, il cui rinvenimento è avvenuto nella maggioranza dei casi - anche i meno recenti - nel corso di scavi ben documentati.

Lo studio degli anelli di età romana rinvenuti nel Canton Ticino, di cui si presentano qui i dati preliminari, fa parte di una più ampia indagine comprendente anche i rinvenimenti dal territorio dell'attuale Lombardia[1]. Stretti, infatti, sono i legami culturali e storici che hanno lungamente unito la parte occidentale di essa e il Cantone, anche ben prima e ben dopo l'età romana: com'è noto, la documentazione archeologica indica un'indubbia omogeneità culturale dell'area gravitante sul sistema fluvio-lacuale Ticino-Verbano[2].

La ricerca nel suo complesso è stata delimitata cronologicamente dall'età "della romanizzazione" (corrispondente per le nostre regioni grosso modo al periodo tra l'ultimo quarto del II sec. a.C. e l'età augustea, ma con significativi scarti tra aree differenti)[3] a un momento collocabile attorno alla metà del VI secolo d.C., un arco di tempo in cui è possibile seguire molto chiaramente senza netti e prolungati iati temporali l'evoluzione delle forme e delle associazioni degli anelli in contesti di cultura materiale di carattere romano, anche se, nelle fasi iniziale e finale, non ancora o non più esclusivamente romano. Nel Canton Ticino, in particolare, i centoventuno esemplari catalogati[4] provengono da contesti che si dispongono tra l'età augustea[5] e il primo quarto del V sec. d.C.[6].

Lo studio propriamente tipologico ha evidenziato le principali caratteristiche morfologiche degli anelli digitali considerati e le loro variazioni diacroniche, fornendo un quadro sostanzialmente coerente con gli esiti di altri studi sulla classe, in particolare in relazione alla distribuzione cronologica dei tipi, laddove sia stato possibile lavorare su esemplari da contesti databili[7]. E' interessante tuttavia notare che, proprio sulla base di un anello ticinese[8] è possibile rialzare un poco rispetto alla tradizionale cronologia "bassa" la datazione del tipo con globetti plastici all'innesto tra castone e verga **(fig. 1)**[9].

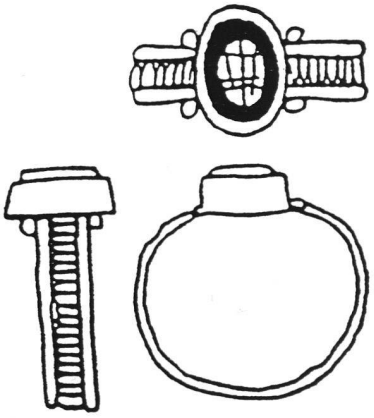


Fig. 1. Anello in argento con globetti plastici ai lati del castone con pasta vitrea ad imitazione del niccolo. Da Airolo - Madrano, tomba 1957/2, n. inv. 3.57.37 (da FRANSIOLI 1958-1959).

Per quanto riguarda in particolare l'ambito del Canton Ticino, l'evidenza della necropoli di Solduno[10] mostra come fino agli ultimi decenni del

I sec. a.C. anelli di tradizione romana, peraltro da tempo ampiamente attestati in altre aree del comprensorio ticinese[11], siano ancora assenti nei territori a nord del Lago Maggiore: gli anelli digitali qui rinvenuti nelle sepolture della fase LT D sono esclusivamente del tipo a spirale di tradizione celtica, ben noto anche nella necropoli di Ornavasso - S. Bernardo dove però già dalla fine del II sec. a.C. è spesso associato nella medesima sepoltura a modelli di tradizione romana, con castone nel quale è inserita una gemma incisa o una pasta vitrea[12]. La situazione in Canton Ticino muta radicalmente in età augustea, quando, nel locarnese, appaiono in contesti di cultura pienamente romana i primi anelli con castone con gemma o pasta vitrea **(fig. 2)**, appartenenti a un modello che rimane il preferito anche nei secoli successivi, ma con significative variazioni nella forma generale del monile. Nel corso di quasi tre secoli, infatti, da una struttura che si sviluppa in senso verticale, nella quale il castone, per lo più piano, ha un'ampiezza circa pari al diametro massimo della verga[13], si passa gradatamente a forme più arrotondate, in cui il castone, che tende a sporgere dalla linea della verga, ha invece un'ampiezza minore del diametro massimo della verga stessa[14], che può anche assumere una forma angolata[15]. Nel corso del tempo, poi, si sviluppa, con apice in età tardoantica, il gusto per anelli interamente metallici in cui l'aspetto decorativo risulta affidato, più che al colore e all'incisione dell'elemento inserito[16], al trattamento plastico della materia: tra gli esemplari ticinesi più tardi spiccano alcuni anelli con castone metallico molto sporgente **(fig. 3)**[17]. Il tipo a capi aperti che si incrociano a formare uno o più nodi decorativi e si riavvolgono sulla verga **(fig. 4)** e quello anguiforme **(fig. 5)**, entrambi modelli di lunga vitalità[18], appaiono attestati in Canton Ticino solo dalla fine del II sec. d.C. Il tipo a semplice vera è invece sempre presente in tutto l'arco cronologico considerato.

I materiali in cui sono realizzati gli anelli ticinesi sono, in ordine di frequenza, ferro (40,9 %), argento (26 %), bronzo (23 %), oro (8,7 %), vetro (un solo esemplare) **(fig. 6)**. L'esame per materiali sembra evidenziare complessivamente una scarsa disponibilità a deporre nelle sepolture anelli di elevato valore intrinseco: quando compaiono in deposizioni, infatti, gli anelli in metallo prezioso, appartengono di norma a tipi che si collocano in un momento precedente rispetto ai restanti materiali di corredo, in modo molto più evidente che per i monili digitali in bronzo e ferro[19]. Senza tener conto di una certa anteriorità, dovuta al fatto che tutti gli ornamenti personali erano comunque per qualche tempo indossati in vita dal personaggio sepolto, lo scarto per gli anelli di valore si aggira spesso su alcune decine di anni, inducendo a pensare che essi venissero preferibilmente conservati per più di una generazione all'interno della famiglia, come è il caso di importanti anelli in oro da Minusio e Muralto[20] o - in un momento molto successivo - dell'anello in argento con pasta vitrea raffigurante un trampoliere da Madrano[21]. La conferma indiretta a tale ipotesi sembra venire dalla constatazione che in alcuni tesoretti misti si trovano, accanto a gioielli di produzione più o meno prossima al supposto momento dell'occultamento ricavabile dal dato monetale, anche anelli tipologicamente databili fino a quasi due secoli prima[22]. Va comunque sottolineato che gli anelli in bronzo e in ferro, benché di valore ovviamente inferiore agli esemplari in metallo prezioso, non dovevano costituire ornamenti di pregio vile, come dimostra il fatto che in essi spesso appaiono come elemento inserito non solo paste vitree ma anche gemme naturali **(fig. 7)**.

Nel caso delle tombe ad inumazione, l'osservazione della posizione degli anelli all'interno della sepoltura, quando sia registrata nel rilievo di scavo, suggerisce che essi venivano portati sia alla mano destra sia alla sinistra e anche in numero di più di uno, anche sulla stessa mano. Tale costume, peraltro ben documentato da fonti letterarie e iconografiche[23], risulta archeologicamente attestato con grande evidenza nei rari casi in cui più anelli indossati sul medesimo dito sono rimasti saldati insieme per effetto dei fenomeni di ossidazione del metallo **(fig. 8)**[24]. In tali circostanze è anche possibile appurare non solo che si portavano insieme anelli di tipi diversi e di materiali differenti, ma anche di diametro interno non uguale[25], considerazione che non va tralasciata nella dibattuta questione del significato da attribuire a tale misura. Molto si è discusso, infatti, se il valore del diametro interno sia significativo ai fini dell'attribuzione dell'anello a un individuo di sesso maschile o femminile, o anche, in caso di misure molto ridotte, di età infantile[26].

Senza addentrarci qui in una complessa casistica, è sufficiente accennare che dalle fonti letterarie e iconografiche si apprende come in età romana si indossassero anelli non solo su tutte le dita della mano (escluso il medio), ma anche su tutte le

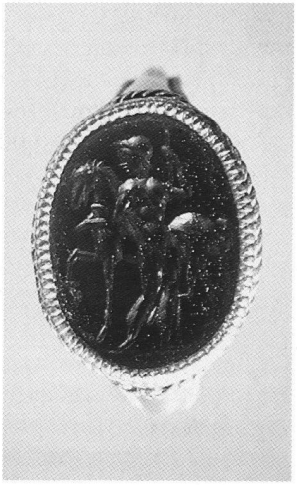


Fig. 2 a-b. Anello in oro con corniola incisa raffigurante un cavaliere nudo elmato, stante davanti al proprio cavallo, con asta nella mano destra e redini nella sinistra. Da Minusio, proprietà Cadra, tomba 4, n inv. 163.36.23. Bellinzona, Ufficio Cantonale Beni Culturali.

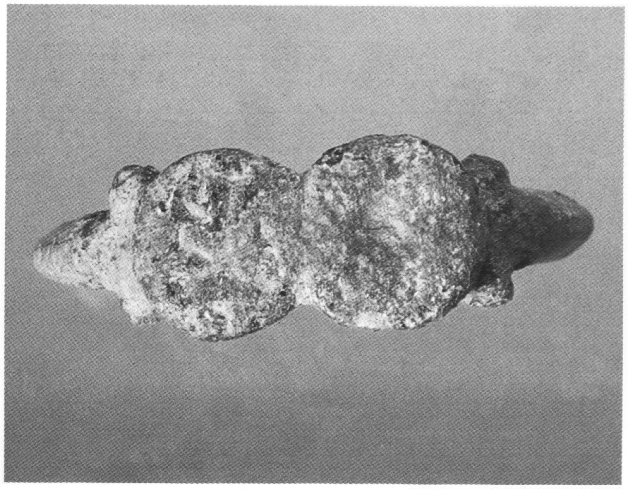


Fig. 3. Anello in bronzo recante incisi sul castone il chrismon *e un ippocampo. Da Losone - Arcegno, tomba 86, n. inv. 139.70.96A. Bellinzona, Ufficio Cantonale Beni Culturali.*

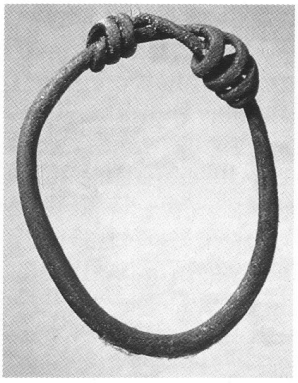


Fig. 4. Anello in argento a capi aperti che si incrociano e si riavvolgono sulla verga. Da Moghegno, tomba 1, n. inv. 164.94.3. Cevio, Museo di Valmaggia.

Fig. 5. Anello anguiforme in bronzo. Da Airolo - Madrano, tomba 1957/1, n. inv. 3.57.12. Bellinzona, Castello di Montebello.

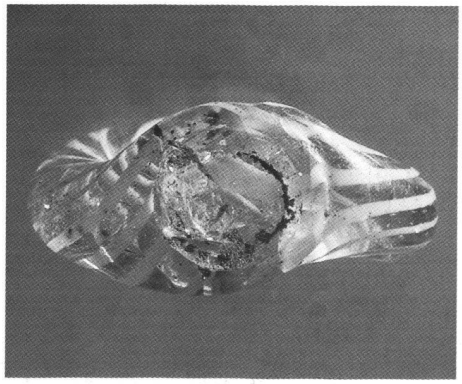


Fig. 6. Anello in vetro trasparente a filamenti gialli con castone predisposto per la collocazione di un elemento inserito. Da Locarno - Soldano, sondaggio S3 del 1956. Bellinzona, Ufficio Cantonale Beni Culturali.

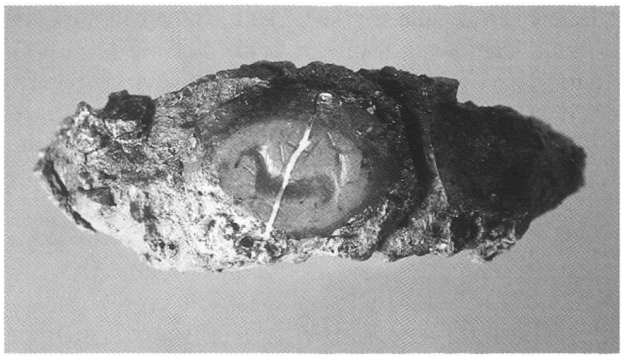


Fig. 7. Anello in ferro con niccolo inciso raffigurante un cavallo marino e un tridente. Da Losone - Arcegno, tomba 30, n. inv. 139.70.551. Bellinzona, Ufficio Cantonale Beni Culturali.

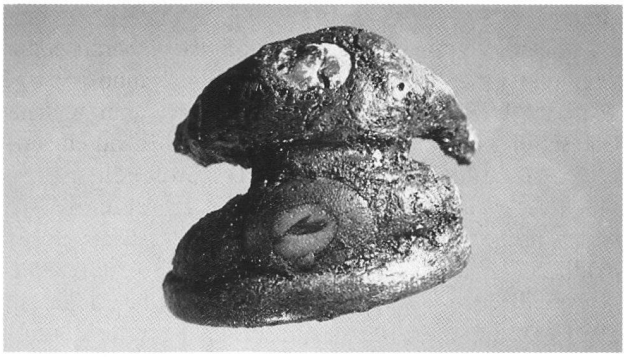


Fig. 8. Tre anelli (il primo in basso in argento, gli altri due in ferro con pasta vitrea) saldati tra loro per effetto della corrosione del ferro. Da Airolo - Madrano, tomba 1966/2, n. inv. 3.66.026a. Bellinzona, Ufficio Cantonale Beni Culturali.

falangi, una consuetudine che relativizza di molto la classificazione in misure "grandi" e "piccole" e ne limita l'utilità ai fini delle ipotesi su età e sesso del proprietario.

A quest'ultimo proposito, la pubblicazione di recenti indagini archeologiche di necropoli sul territorio lombardo ha fornito quale nuovo interessante elemento per la determinazione di "modelli" di anelli distinti per uomini e per donne i risultati delle analisi osteologiche, molto rare in passato, tra le cui potenzialità è la determinazione del sesso del defunto[27]. Per il Canton Ticino, purtroppo, tale possibilità è negata dalla mancata conservazione nel terreno dei resti ossei e lo studio deve dunque venire condotto - oltre che con il confronto con monili del cui proprietario sia stato accertato il sesso mediante analisi osteologiche - con il metodo tradizionale dell'esame delle associazioni con materiali eventualmente caratterizzanti il sesso del defunto, metodo che incontra le sue maggiori difficoltà nella scarsezza di categorie di materiali sicuramente pertinenti ad individui di sesso maschile e nell'impossibilità di accertare se determinati oggetti tipicamente maschili o femminili appartenessero realmente al defunto o non rappresentino piuttosto "doni" di congiunti, e senza tralasciare l'eventualità di deposizioni doppie, non più identificabili nella totale mancanza di resti ossei.

Per quanto attiene infine la localizzazione della produzione degli anelli digitali catalogati, è possibile che le forme interamente metalliche, le più semplici e quelle legate alla tradizione locale (come, per esempio, i tipi a semplice vera, o a capi aperti, oppure a verga avvolta a spirale) fossero prodotte da artigiani locali; mentre per esemplari di vera gioielleria o con gemme intagliate si può pensare ad acquisti, eventualmente a carattere personale, anche al di fuori dell'ambito geografico considerato. In ogni caso, la distribuzione della quasi totalità dei siti da cui provengono i pezzi in catalogo lungo arterie di traffico, terrestre o fluvio-lacuale, che servono anche valli laterali sembra indicare una circolazione commerciale più che una produzione locale nei singoli centri che hanno restituito anelli.

Note:

1 La ricerca complessiva è stata in origine elaborata come tesi di laurea della scrivente, discussa nell'anno accademico 1994/1995 (relatore professoressa Gemma Sena Chiesa) presso l'Università degli Studi di Milano ed è attualmente in corso di revisione e di approfondimento in vista della pubblicazione (GAGETTI c.s. (a)). In particolare, il progetto di studio approfondito relativo al gruppo degli anelli dal Canton Ticino è stato premiato con la "Borsa di Studio Associazione Archeologica Ticinese 1998". Desidero ringraziare qui per l'assegnazione di tale premio il Presidente dell'Associazione Archeologica Ticinese, dottor Marco Horat, e i membri del Comitato, ma anche tutti coloro che nel corso delle mie ricerche in Canton Ticino hanno in ogni modo facilitato, con la propria competenza e disponibilità, il mio lavoro: all'Ufficio Cantonale Beni Culturali, il Direttore dottor Giuseppe Chiesi, la dottoressa Rossana Cardani Vergani, il signor Nevio Quadri, la dottoressa Benedetta Gigli; al Museo di Locarno, il dottor Riccardo Carazzetti; al Museo di Valmaggia di Cevio il signor Bruno Donati; al Museo Archeologico del Castello di Montebello di Bellinzona il signor Renzo dell'Ambrogio. Sono inoltre grata alle dottoresse Simonetta Biaggio Simona, per le preziose notizie su materiali da scavi inediti e per le numerose informazioni relative alla necropoli di Moghegno, da lei studiata e già parzialmente pubblicata (*Moghegno* 1995), e Fulvia Butti Ronchetti con la quale è stato proficuo lo scambio di idee sui pezzi della necropoli di Madrano, la cui pubblicazione è imminente (BUTTI RONCHETTI c.s.). Un particolare ringraziamento va infine alla professoressa Gemma Sena Chiesa che mi ha seguita in ogni fase della ricerca.

2 TIBILETTI 1973-1975; SENA CHIESA 1985, pp. 12-13.

3 Sulla questione della definizione del periodo della romanizzazione nella futura *Regio XI Transpadana* si veda GRASSI 1995, p. 18. Gli anelli di tradizione romana fanno la loro più precoce apparizione (alla fine del II sec. a.C.) nel comprensorio del fiume Ticino, ivi compresa la sponda novarese, con attestazioni sia in ambito insubre, come nella necropoli di Oleggio (tombe 193 e 56: *Conubia Gentium* 1999, p. 223, n. 2 e fig. 236; p. 118, n. 7 e fig. 100), sia in ambito leponzio, con lo straordinario gruppo di anelli dalla necropoli di Ornavasso - S. Bernardo (un elenco in GRAUE 1974, pp. 201-202). Più tardive appaiono invece nella recezione di questo tipo di monile la rimanenti zone dei territori insubre e leponzio, così come, ad est del fiume Adda, la porzione lombarda del territorio cenomane.

4 Gli esemplari censiti in Lombardia sono trecentotrenta, distribuiti tra il I sec. a.C. e, appunto, la metà circa del VI sec. d.C.

5 La più antica delle sepolture che hanno restituito anelli di tradizione romana appare la tomba 5 di Minusio - Cadra, dalla quale provengono uno straordinario anello in oro il cui castone raffigura i profili affrontati di un uomo e di una donna (FACCHINI 1981, p. 46, fig. 19) e un anello in argento a semplice vera. La deposizione è datata alla prima età augustea (LAMBOGLIA 1971, p. (309)).

6 Appaiono i più tardi esemplari della serie ticinese gli anelli rinvenuti a Bellinzona - Carasso, tombe 1 (n. inv. 21C.69.72: tre esemplari frammentari in bronzo) e 2 (n. inv. 21C.69.74: un frammento in argento), entrambe datate tra 400 e 425 d.C. (DONATI 1982, pp. 297-299).

7 Fondamentali studi di riferimento a carattere regionale sono HENKEL 1913 (Renania); HENIG 1974 (Gran Bretagna); GUIRAUD 1989 (Francia).

8 Madrano, tomba 1957/2, n. inv. 3.57.37. L'anello, scomparso come alcuni altri materiali della necropoli, è tuttavia fortunatamente documentato dal disegno di Mario Fransioli (FRANSIOLI 1958-1959, fig. 8, n. 13).

9 In HENKEL 1913 (I, pp. 272-275) il tipo appare tra le forme datate dal IV secolo in poi; in HENIG 1974 (I, p. 47) i globetti sono definiti come caratteristici del IV secolo, benché si avanzi l'ipotesi che essi possano apparire anche su anelli più antichi; infine nella ripartizione cronologica dei principali tipi di anelli in GUIRAUD 1989 il tipo con globetti ai lati del castone appare testimoniato dalla seconda metà del III sec. d.C. alla metà del V sec. d.C. (p. 203, fig. 53, tipo 4c). La datazione della tomba 1957/2 di Madrano a fine II - inizi III sec. d.C. (BUTTI RONCHETTI c.s.) appare perciò altamente significativa per l'accertamento della comparsa del tipo già nella seconda metà del II sec. d.C., attribuzione cronologica con la quale è solidale la datazione di un anello strutturalmente simile a quello da Madrano recentemente scoperto a Roma in una sepoltura sulla via Nomentana, dalla quale proviene anche una lucerna databile tra 150 e 180 d.C. (DURANTE 1993).

10 Fondo Ardito, tombe C 23, D 45, D 53, D 26, D 24 (STÖCKLI 1975, pp. 121, 123, 124) e Fondo Boccadoro, tombe J6, J8, J18 (STÖCKLI 1975, p. 126).

11 Si veda *supra*, nota 3.

12 Si vedano gli elenchi per tipi (a spirale e a sigillo) in GRAUE 1974, pp. 201-202 e le tabelle per i corredi più significativi in MARTIN-KILCHER 1998, p. 198 (tombe ritenute femminili) e p. 204 (tombe ritenute maschili): tra le più antiche tombe con anelli di tradizione romana, ancora collocabili nel II sec. a.C., si evidenziano ivi le nn. 14 (femminile) e 161 (maschile) (descrizione e raffigurazione completa dei rispettivi corredi in PIANA AGOSTINETTI 1972, p. 51 e pp. 153-155).

13 Molto rappresentativo del tipo è l'anello in oro con corniola n. inv. 163.36.23 dalla tomba n. 4 di Minusio -

Cadra, qui raffigurato a fig. 2: la tomba è datata in età claudia (FACCHINI 1981, p. 45), ma l'anello è decisamente più antico, come mostrano sia i caratteri morfologici della struttura, sia lo stile dell'incisione (cfr. per la resa e le proporzioni della figura maschile, *AGDS IV* 1975, *Hannover,* n. 246, p. 68 e tav. 39: terzo quarto del I sec. a. C.; per il cavallo, HOEY MIDDLETON 1991, n. 228, p. 123: fine 1 sec. a. C. – inizio I sec. d. C.).

14 Si veda ad esempio l'anello in oro con niccolo n. inv. 134.58.148 dalla tomba 1958/17 di Solduno, datata verso la metà del II sec. d.C. (DONATI 1979, pp. 159-160), raffigurato in FACCHINI 1981, p. 37, fig. 3.

15 Caratteristico l'anello ottagonale in argento dalla tomba 1957/2 di Madrano (per la cui datazione si veda *supra*, nota 9), oggi non più reperibile (FRANSIOLI 1958-1959, fig. 8, n. 16).

16 Per l'aspetto glittico degli anelli di provenienza ticinese: FACCHINI 1981; GAGETTI c.s. (b).

17 Si vedano ad esempio gli esemplari in bronzo assai simili tra loro provenienti da Bellinzona - Carasso, tomba 1 (n. inv. 21C.69.72: DONATI 1982, p. 301, tav. II, 2 e 2a) e da Losone - Arcegno, tomba 86, n. inv. 139.70.96A (DONATI 1982, p. 18, qui raffigurato a fig. 3), nonché il problematico frammento di castone metallico anch'esso da Bellinzona - Carasso, tomba 1 (n. inv. 21C.69.72: DONATI 1971, tav. 2).

18 I due tipi sono presenti in numerose regioni dell'impero romano tra I sec. a.C. e IV sec. d.C. (GUIRAUD 1989, pp. 193 e 195). Per il tipo anguiforme in particolare: GUIRAUD 1975.

19 L'osservazione vale soprattutto per gli anelli in oro. Degli anelli in argento, infatti, una buona parte è rappresentata da forme di lunga durata, come la semplice vera o l'anello a spirale, per le quali non è possibile indicare una precisa collocazione cronologica.

20 Minusio - Cadra, nn. inv. 163.36.202 (tomba 4, per la cui datazione, si veda *supra*, nota 13) e 163.36.400 (tomba 15, di età tiberiana: LAMBOGLIA 1971, p. (309)); Muralto - Villa Liverpool, basso, n. inv. 176.36.777 (tomba 33, di età tiberiana: LAMBOGLIA 1971, p. (310)), tutti appartenenti a un tipo che è già attestato all'inizio del I sec. a.C. (GUIRAUD 1989, p. 203, fig. 53, tipo 1).

21 N. inv. 3.57.132 (tomba 1957/2: per la datazione si veda *supra*, nota 9): l'anello appartiene a un tipo attestato soprattutto nel corso del I sec. d.C. (GUIRAUD 1989, p. 203, fig. 53, tipo 2c).

22 Notevole l'esempio del tesoretto lombardo di Lodivecchio (MI): di esso, occultato nella secondo metà del III sec. d.C., fanno parte, oltre ad anelli i cui tipi rimandano al medesimo secolo, anche due anelli in argento databili al I sec. d.C. (FACCHINI 1982, p. 215, nn. 10 e 11).

23 Una rassegna delle numerose notizie sugli anelli (modi di indossarli; materiali e tipologie; significati particolari di alcuni usi dell'anello) ricavabili da fonti letterarie latine e greche di età romana e dalla documentazione iconografica in GAGETTI c.s. (a).

24 Due casi in Canton Ticino: Madrano, tomba 1966/2, n. inv. 3.66.026a (due anelli in ferro con pasta vitrea e un anello in argento a semplice vera, qui raffigurati a fig. 8) e Moghegno, tomba 12, n. inv. 164.94.89 (due anelli in ferro con gemma, cui aderiscono resti di tessuto mineralizzato: *Moghegno* 1995, fig. a p. 59). Il rilievo di scavo suggerisce che gli anelli della tomba 12 di Moghegno fossero indossati sulla mano sinistra.

25 A titolo di esempio, i tre anelli di Madrano misurano rispettivamente cm 1,9 (anello in argento), cm 1,8 (anello in ferro conservato tra l'anello in argento e il secondo in ferro), cm 1,6 (secondo anello in ferro).

26 Si veda ad esempio FURGER 1990.

27 Per una sintesi sui metodi e sui limiti della determinazione del sesso dei defunti (incinerati o cremati) si veda CATTANEO 1997.

Abbreviazioni bibliografiche

AGDS IV 1975, M. SCHLUETER, G. PLATZHORSTER, P. ZAZOFF, *Antike Gemmen in deutschen Sammlungen, IV, Kestner-Museum, Hannover; Museum für Kunst und Gewerbe, Hamburg,* Wiesbaden.

BUTTI RONCHETTI F. *c.s., La necropoli di Madrano,* in corso di stampa.

CATTANEO C. 1997, *Studio antropologico, patologico e biomolecolare sui resti scheletrici delle popolazioni a sud delle Alpi,* in *Archeologia della Regio Insubrica. Dalla Preistoria all'Alto Medioevo,* Atti del convegno (Chiasso, 1996), Como, pp. 197-207.

Conubia gentium 1999, *Conubia gentium. La necropoli di Oleggio e la romanizzazione dei Vertamocori,* Catalogo della mostra (Oleggio, 1999), a cura di G. SPAGNOLO GARZOLI, Torino.

DONATI P.A. 1971, *Notiziario archeologico ticinese 1969,* in "Bollettino Storico della Svizzera Italiana", LXXXIII, II-III, pp. 5 ss.

DONATI P.A. 1979, *Locarno. La necropoli romana di Solduno,* Bellinzona.

DONATI P.A. 1982, *Testimonianze di Cristianesimo nel Ticino nel V secolo,* in "Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche", XI, pp. 297-303.

DURANTE M.S. 1993, *Roma. Via Nomentana.*

Anello d'oro con corniola incisa, in "Bollettino di Archeologia", 23-24, pp. 203-206.
FACCHINI G.M. 1981, *Oreficerie e glittica nelle necropoli romane del Canton Ticino,* in *Reperti romani da scavi nelle attuali terre del Canton Ticino* (*Supplemento a* "Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche", X), pp. 27-54.
FACCHINI G.M. 1982, *Tesoretto di Lodi Vecchio: gli oggetti d'ornamento,* in "Archivio Storico Lodigiano", nuova serie, 30, pp. 211-219.
FRANSIOLI M. 1958-1959, *La necropoli romana di Madrano,* in "Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Urgeschichte", 47, pp. 57 - 82.
FURGER A. 1990, *Exkurs 3: Ringgrössen,* in E. RIHA, *Der römische Schmuck aus Augst und Kaiseraugst* (*Forschungen in Augst,* 10), Augst, pp. 49-51.
GAGETTI E. c.s. (a), *Anelli digitali di età romana dai territori degli attuali Lombardia e Canton Ticino,* Milano, in corso di stampa.
GAGETTI E. c.s. (b), *"Nuove" gemme dalle necropoli romane del Canton Ticino,* in corso di stampa.
GRASSI M.T. 1995, *La romanizzazione degli Insubri. Celti e Romani in Transpadana attraverso la documentazione storica e archeologica* (*Collana di Studi di Archeologia Lombarda,* 1), Milano.
GRAUE J. 1974, *Die Gräberfelder von Ornavasso. Eine Studie zur Chronologie der späten Latène- und frühen Kaiserzeit* ("Hamburger Beiträge zur Archäologie", *Beiheft* 1), Hamburg.
GUIRAUD H. 1975, *Un aspect de la bijouterie romaine: les bagues serpentiformes,* in "Pallas", XXII, pp. 79-87.
GUIRAUD H. 1989, *Bagues et anneaux à l'époque romaine en Gaule,* in "Gallia", 46, pp. 173-211.
HENIG M. 1974, *A Corpus of Roman Engraved Gemstones from British Sites* (*British Archaeological Reports,* 8), I-II, Oxford.
HENKEL F. 1913, *Die römische Fingerringe der Rheinlande und der benachbarten Gebiete,* I-II, Berlin.
HOEY MIDDLETON S. 1991, *Engraved Gems from Dalmatia* (*Oxford University Committee for Archaeology, Monograph n. 31*), Oxford.
LAMBOGLIA N. 1971, *Quadro generale della cronologia delle necropoli e dell'evoluzione delle forme,* appendice a C. SIMONETT, *Necropoli romane nelle terre dell'attuale Canton Ticino* (*Biblioteca dell'*"Archivio Storico Ticinese", 1), Bellinzona, pp. (307)-(344).
MARTIN-KILCHER S. 1998, *Gräber der späten Republik und der frühen Kaiserzeit am Lago Maggiore: Tradition und Romanisierung,* in *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen,* Atti del convegno (Xanten, 1995), a cura di P. FASOLD, T. FISCHER, H. VON HESBERG, M. WITTEYER (*Xantener Berichte. Grabung - Forschung - Präsentation,* 7), Bonn, pp. 191-252.
Moghegno 1995, *La necropoli romana di Moghegno. Scavo nel passato di una valle sudalpina,* Catalogo della mostra (Cevio, permanente), a cura di S. BIAGGIO SIMONA, Cevio 1995.
PIANA AGOSTINETTI P. 1972, *Documenti per la protostoria della Val d'Ossola. San Bernardo d'Ornavasso e le altre necropoli preromane* (*Monografie a supplemento degli* "Atti CeS.D.I.R. - Centro Studi e Documentazione sull'Italia Romana", 1), Milano.
SENA CHIESA G. 1985, *Introduzione,* in *Angera romana. Scavi nella necropoli 1970-1979,* a cura di G. SENA CHIESA con la collaborazione di M.P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, Roma, I, pp. 7-27.
STÖCKLI W.E. 1975, *Chronologie der jüngeren Eisenzeit im Tessin* (*Antiqua,* 2), Basel.
TIBILETTI G. 1973-1975, *La civiltà del Ticino: fra geografia e storia,* in *"Sibrium",* 12, pp. 142-146.

Tutti gli anelli riprodotti sono di proprietà dello Stato del Canton Ticino (fotografie di Elisabetta Gagetti).